



Blog

CONTATTI

DISABILIBLOG.IT

Una giornata da disabili nell'Italia moderna

«Il ministro Brunetta e la legge 104 per la tutela e l'assistenza dei lavoratori disabili e dei loro familiari. Una serie di correttivi e restrizioni, a legge data, che preparano una nuova normativa». Questo è soltanto uno dei post che disablog ospita da tutta Italia. «Comunicati, informazioni, lettere, commenti, denunce e segnalazioni sulla disabilità». Vedi alla sezione video: «Una giornata da disabile in Italia», uno spunto per una amara riflessione.

GENERAZIONE 1000EURO

Quelli che vivono con 1000 euro al mese

Blog della prima community dei Milleuristi & (s)contenti, la generazione che guadagna mille euro al mese. Costola del sito «Generazione 1000 euro» attivo in molti paesi del mondo, il blog racconta i risparmiatori di professione. Tutti quelli per i quali lo shia-tzu costa troppo, la vacanza è low cost, e che dopo la norma «anti - precari» del governo Berlusconi sono «in caduta libera... in cerca di uno schianto o di un contratto stabile - slash - migliore».

ITALIADALL'ESTERO.INFO

Lo Stivale visto dai cervelli in fuga

L'Italia al grandangolo. Il paese visto dai cervelli fuggiti all'estero. Decine di giovani espatriati, soprattutto ricercatori, ma anche insegnanti, impiegati, studiosi, traduttori, ingegneri traducono e postano sul blog articoli della stampa estera sull'Italia. Dall'Austria questa settimana dicono: "Italia, cattive prospettive". Scrive Christoph Prantner sul Der Standard: "Ciò che sconvolge di più è la sfacciataggine con cui il governo procede".

BLOG.NEWHUMANIST.ORG

Probabilmente Dio non c'è Potete rilassarvi ora

E godetevi la vita". A Londra blog.newhumanist.org lancia "The Atheist Bus Campaign", la campagna del bus ateo. Ispirati dalla blogger del Guardian, Ariane Sherine, atei e umanisti londinesi raccolgono fondi per armare 30 autobus della capitale di cartelloni pubblicitari che contrastino gli slogan di sette e congreghe religiose. Il blog ha già raccolto migliaia di sterline, 9mila in più rispetto alle 11mila previste.

(a cura di Alessia Grossi)

LA RECESSIONE E LA RIMONTA DEL TERZO MONDO

ECONOMIA

Loretta Napoleoni

ECONOMISTA E SCRITTRICE



Lo spettro della recessione si abbatte sul villaggio globale. I motivi sono presto detti: Stati Uniti, Europa e Giappone generano il 62% del Pil mondiale. Una contrazione delle economie di questi Paesi riduce la crescita globale. Come nel '29, dunque, la bolla finanziaria formatasi nelle nazioni ricche trascinerà quelle povere nella spirale recessiva? Ecco la domanda che tutti si pongono.

A differenza di un secolo fa, il cuore dell'economia mondiale non è il commercio delle nazioni ricche. La globalizzazione ha dato ai Paesi Bric (Brasile, Russia, India e Cina) l'opportunità di creare flussi commerciali alternativi. Nel 2007 le esportazioni cinesi negli Stati Uniti sono aumentate del 5% mentre quelle dirette in Brasile, India e Russia, sono salite del 60%. Ormai queste nazioni assorbono più della metà delle esportazioni cinesi; tra i maggiori importatori ci sono anche i paesi del Golfo, la cui domanda nel 2007 è cresciuta del 45% rispetto all'anno prima.

Il consumo americano contribuisce appena all'8% del Pil cinese, al 4% dell'indiano, al 3% del Brasiliano ed all'1% di quello russo. È la crescita interna che sostiene lo sviluppo di queste nazioni. Nel 2007 il 95% del Pil cinese, pari a 11,2%, proveniva dal mercato interno.

Secondo il Fondo monetario internazionale (Fmi) l'impatto della crisi sarà minore nel terzo mondo che nel primo il quale nel 2009 si ritroverà a crescita zero. Le economie emergenti sosterranno il Pil mondiale con un tasso di crescita superiore al 6%. Le economie industrializzate sono post-industriali, ciò spiega la crescita straordinaria del settore finanziario negli ultimi 15 anni, i Paesi in via di sviluppo sono invece in piena fase d'industrializzazione. A sostenerla nel 2009 sarà il risparmio, che nei paesi poveri va ancora di moda, e le riserve monetarie dei Paesi Bric, altissime rispetto alla media internazionale, con in testa la Russia che dispone del 13% di quelle mondiali.

Paradossalmente, il terzo mondo ha i soldi per sovvenzionare politiche d'intervento pubblico

STUDENTI, RIVOLTA COME RICERCA DELL'IDENTITÀ

DIRITTI

Luigi Manconi

SOCIOLOGO E POLITICO



Il consiglio più ragionevole, va da sé, è quello di non offrire alcun consiglio agli studenti. Intanto perché non passa loro nemmeno per l'anticamera del cervello di chiederceli. E poi perché ogni mobilitazione collettiva apprende innanzitutto da se stessa e cresce sulle proprie ragioni così come sui propri torti. Un movimento è in primo luogo movimento: vita e attività, mutamento e conoscenza. Non necessariamente qualcosa di straordinario (non è ancora detto che questo lo sia).

Paradossalmente, il primo ad esaltarne il ruolo pubblico è proprio il Premier, che lo presenta come una minaccia sociale: mentre, è palese che, al momento, siamo in presenza di un elementare tirocinio democratico. Riunirsi in assemblea, contestare l'autorità, organizzare un corteo sono altrettanti passi di un percorso di "allenamento" alla partecipazione democratica e all'apprendimento intellettuale.

Come non intendere che conoscere l'inglese e prendere la parola in pubblico, sapere di informatica e argomentare una critica sono tutti passaggi essenziali del medesimo processo formativo? Fa un po' sorridere che ai contestatori si rimproveri di ignorare i "veri contenuti" della cosiddetta riforma Gelmini.

Ma quando mai un atto di insubordinazione - di emancipazione sociale o di indipendenza etnica, di libertà politica o di autonomia individuale - è stato il risultato di una meticolosa disamina del programma del "nemico"? Ogni lotta - da che mondo è mondo - è lotta per l'affermazione di sé, per l'identità, per il riconoscimento del proprio ruolo di soggetto.

È questo ciò che sfugge a Silvio Berlusconi e a Maria Stella Gelmini. Non si montino troppo la testa: essi sono, a ben vedere, un puro pretesto per una mobilitazione che esige, è ovvio, simboli ostili, ma che è determinata da tutt'altre ragioni.

I tagli e il maestro unico, la "privatizzazione" delle università e la riduzione dell'obbligo vengono vissuti come altrettante mosse di una strategia che avrà come esito l'ulteriore inaridimento di un sistema dell'istruzione già rattrappito.

E tutto questo richiama uno scenario più generale. Non a caso sono stati due pedagogisti come Miguel Benasayag e Gérard Schmit, a definire, sulle tracce di Spinoza, «epoca delle passioni tristi» quella attuale, connotata dal ripiegamento delle aspettative e dal venir meno della progettualità e della speranza.

In questo quadro l'agire collettivo costituisce uno dei percorsi possibili per l'affermazione della soggettività giovanile e della sua autonomia.